

IL GUF



Notiziario del
Corpo Provinciale
Guardie Ecologiche
Volontarie
Bologna

N. 3 - Settembre 2018

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.



SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale
pag. 3	La banca dei sapori
pag. 4-5	Due realtà naturalistiche a pochi passi da Bologna
pag. 6	Il risveglio di vecchi progetti
pag. 7	Il nuovo regolamento della pesca Le Gev alla Festa della Repubblica di S.Pietro in Casale
pag. 8	Ci aiuteranno i microrganismi
pag. 9	Dove vanno a finire i nostri elettrodomestici?
pag. 10-11	Foreste e azioni sostenibili
pag. 12-13	Escursione al Parco dei Gessi, calanchi e grotta
pag. 14-15	Approvato il nuovo Regolamento di Servizio
pag. 16-17	Dal mondo animale e vegetale
pag. 18-19	Rete escursionistica dell'Emilia-Romagna
pag. 20-21	Ignorantia Legis non excusat
pag. 22	Federgev, GEV, AIB e Protezione Civile 2018
pag. 23	Notizie alcoliche
pag. 24	Per non dimenticare
pag. varie	Notizie flash



In copertina:
una suggestiva
immagine di
Daria Victorini

di Vincenzo Tugnoli

L'editoriale



IL GUFO

Anno Diciannovesimo - n° 3/2018
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Franco Presti

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Nataschia Battistin

Comitato di redazione:
Carlo Bertacin - Michele Gamberini
Moreno Milani - Valerio Minarelli
Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Carlo Bertacin, Massimo Drago,
Sergio Ferroni, Patrizia Govoni,
Marco Mignatti, Valerio Minarelli,
Lorena Minardi, Duilio Pizzocchi,
Sabina Sgarra, Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Massimo Drago, Patrizia Govoni,
Valerio Minarelli, Sabina Sgarra,
Daria Victorini, Vincenzo Tugnoli

Stampa: Tipografia Negri - Tiratura: 800 copie
Chiuso in fotocomposizione il 31/08/2018

Editore/Redazione: Villa Tamba
Via della Selva di Pescarola, 26
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

A tutti i soci:

**Chi desidera ricevere il notiziario
unicamente via e-mail anziché in
modo cartaceo/postale,
è pregato di darne comunicazione
alla Redazione indicando
il proprio indirizzo e-mail.**

Potete inviare alla Redazione domande in
materia ambientale; saranno
pubblicate, unitamente alla risposta
dell'esperto, nel primo numero utile.

Per articoli e foto scrivete a:

redazionegufo@gev.bologna.it

La popolazione è in continua crescita (+400% entro il 2100, cioè 12 miliardi, Lagos sarà la megalopoli più popolata del mondo), cresceranno le emissioni di CO₂ e si vivrà sempre meno nelle zone rurali (stime Onu indicano che nel 2050 in campagna vivrà il 40% in Africa, il 30% in Asia, il 15% in Europa e il 10% in America).

Falco pellegrino pecchiaiolo e lodolaio, gheppio, civetta, allocco, sparviere si sono già ambientati sugli edifici più alti delle metropoli, così come il gufo nei parchi cittadini: lassù nidificano e cacciano senza paura nutrendosi di piccioni.

Stiamo vivendo sempre più a contatto con il cemento e l'asfalto, sui quali mal sopravvivono animali e alberi, riducendo così la loro importante funzione di "aiuto" a noi umani. Eppure ci sono leggi che dovrebbero tutelare questi importanti "sostegni alla vita", ma non sono sufficienti; dovremo essere noi a invertire queste prospettive di vita.

Il ritorno alla campagna non solo permetterà di ridurre la cementificazione, ma impedirà che le zone rurali o montane finiscano per soccombere a seguito del degrado derivante dalla mancata cura degli enormi spazi verdi che la natura ci mette a disposizione.

Far crescere le città aumenta alcune criticità. Oltre ai rifiuti ed al loro smaltimento, si dovranno risolvere le problematiche legate agli approvvigionamenti energetici: si possono già ora accumulare riserve energetiche sfruttando la scomposizione di idrogeno e ossigeno dall'acqua di mare per avere elettricità e far funzionare i motori.

A volte, invece di conservare e abbellire le aree naturali, l'uomo finisce per metterci del suo per devastarle. Una maggiore attenzione eviterebbe l'individuazione e l'attivazione di costosi interventi per ridurre le conseguenze di "superficialità" umane, come ad esempio i recenti interventi per la pulizia del Po dalla plastica prima che arrivi in mare.

L'inquinamento del suolo cresce e colpisce il cibo che consumiamo, l'acqua che beviamo, l'aria che respiriamo e la salute dei nostri ecosistemi: la Fao, pensate, stima che le aree inquinate dall'attività dell'uomo siano il 19% in Cina (dove si producono 12 milioni di tonn. di cereali inquinati), diverse migliaia in Australia e Stati Uniti (1300 siti presenti nell'elenco delle priorità nazionali Superfund di inquinamento) e ben 3 milioni in Europa e Balcani occidentali. È un pericolo nascosto perché spesso può non essere percepito visivamente e danneggia gli organismi presenti che rendono fertile il suolo.

Per non parlare delle piaghe che affliggono le foreste impenetrabili: pochi alberi giganti riescono a resistere a fiamme, motoseghe ed al bracconaggio.

E gli animali dove vanno poi a vivere? E noi? Ma non solo, quale storia potremo lasciare a figli o nipoti? Una legge del 2013 ha istituito l'elenco degli alberi monumentali d'Italia: raro e peculiare della specie, collegato ad un evento storico, culturale o tradizionale, filari e alberate di pregio paesaggistico. Cosa rimarrà del nostro "Bel Paese"? Conciliare la crescita economica con l'ecologia deve diventare un tema centrale della politica, ma soprattutto della nostra vita.



La banca dei sapori Conservazione cultivar antiche



Numerose le iniziative per la conservazione di cultivar antiche clonate e piantate

Il giardino dei frutti dimenticati inaugurato all'interno di Fico

Misura come un orto di campagna ma è un cenacolo di rarità vegetali, una banca della diversità botanica.

In 350 metri quadrati sono riuniti i 15 discendenti delle più importanti piante monumentali da frutto italiane, come il Fico di Cavana - PR (che vanta una chioma di oltre 300 mq), la Vite di Taurasi - Campania (che da sola produce oltre 1 quintale di uva), la Noce umbro originale (più grande d'Italia con circonferenza di 5 m), il longevo Mandorlo di Padre Pio (300 anni di età), il centenario Pero "pastore" della Basilicata, il Fico d'India della Sardegna estinto in natura (resiste a temperature di -20°) e il maestoso Cipresso di San Francesco a Verucchio - RN di oltre 800 anni.

Cinque i campioni di germoplasma, materiale genetico estratto da ogni pianta-madre.

La ricerca conservativa per arrivare al giardino è durata 30 anni.

Il pomario di Villa Smeraldi

Massimo Drago
Tecnico del Pomario

L'Istituto di Coltivazioni Arboree dell'Università di Bologna, impiantò nel 2013 sul terreno di proprietà della Città Metropolitana di Bologna, ubicato c/o la Villa Smeraldi di S. Marino di Bentivoglio (BO), un frutteto di oltre 5000 mq, caratterizzato da più di 180 varietà antiche, utilizzate in Emilia-Romagna nel '900.

Tra le varietà di ciliegio presenti, possiamo ricordare: la Mora di Vignola, Gambolungo, Ciliegio Del Fiore, Gemella e poi Durone della Marca, Durone dell'Anella, Durone del cortile, ecc.

Tra le pesche accenniamo: Forlì 1, Rosa del West, Bella di Cesena, Bella contadina.

Tra le varietà di melo sono presenti: Abbondanza, Durello di Ferrara, Durello di Forlì, Imperatore, Violetta, ecc.

Riguardo i peri accenniamo le varietà: S. Giorgio, Red Bartlet, Volpina, Coscia, Passa Crassana, Decana, ed altre.

Un accenno sugli albicocchi, tra i quali troviamo le varietà Reale e Bella di Imola, mentre per il susino si distinguono: Sorriso di Primavera, Goccia d'oro, Regina Claudia ed altre ancora.

Lo scopo è stato quello di tutelare il patrimonio genetico e culturale che caratterizzava la frutticoltura del secolo scorso, di mantenere ancora attuali profumi, sapori, ricette ed usanze di un tempo, agendo nel frattempo nell'ambito di un programma orientato verso la biodiversità.

Il tema della biodiversità è stato accentuato con l'impianto di siepi miste situate nelle aree circostanti al frutteto e da piccole particelle dedicate a piante officinali quali lavanda, rosmarino, salvia, iperico, ecc., aventi anch'esse il compito di mantenere in zona ed alimentare gli insetti impollinatori, utili alla fecondazione durante la fioritura nel frutteto.

Esistono varietà di meli, peri, ciliegi, peschi, susini ed albicocchi, aventi quindi caratteristiche diverse quali la maturazione precoce, media o tardiva.

Questo fattore rende difficile la gestione fitosanitaria, in quanto le varie epoche di maturazione non consentono di praticare i



trattamenti antiparassitari contemporaneamente, dovendo rispettare i dovuti tempi di carenza dei fitofarmaci.

Il sistema di allevamento adottato nel frutteto è quello della palmetta libera, la densità d'impianto è piuttosto elevata, per cui le distanze sulle file tra le piante, è ravvicinata.

Ciò porta ad adottare un sistema di potatura decisa, che prevede una notevole eliminazione dei rami non produttivi e di quelli sfruttati, al fine di consentire la giusta illuminazione ed aereazione delle branche destinate alla nuova produzione.

Durante il periodo estivo viene praticata una potatura verde mirata a concentrare le energie da parte delle piante, nella fruttificazione anziché nello sviluppo vegetativo.

La difesa fitosanitaria inizia dal periodo autunnale con la perdita delle foglie, per arrivare alla fase di maturazione dei frutti. Si somministrano fitofarmaci a basso impatto ambientale, avvicinandosi il più possibile alla conduzione in forma biologica del frutteto.

Si utilizzano anche trappole a feromoni utili ad evitare trattamenti chimici in eccesso ed a mantenere il pomario in una situazione di cura e di mantenimento permanente durante il periodo vegetativo; ciò adoperando tecniche e sistemi agronomici tipici della lotta integrata.

Durante l'anno si organizzano incontri in cui viene descritto il metodo di conduzione del frutteto, scopi, caratteristiche, utilizzazione dei prodotti ed altro.

Le produzioni del frutteto non vengono utilizzate per la vendita, ma distribuite gratuitamente in parte, nelle occasioni in cui vengono organizzati incontri aventi scopi dimostrativi o didattici.



Due realtà naturalistiche

Il Casone del Partigiano e Villa Smeraldi, nelle quali le Gev sono costantemente presenti

Il Casone

Costruito, con pali di legno e coperto di canne, nel periodo fra il 1790 e il 1850 su di un isolotto nel mezzo di una vasta zona paludosa nella valle, era adibito a rifugio per il guardiano della valle e per i cacciatori.

Nella prima metà del '900 venne bonificata, da parte delle popolazioni locali, una parte della valle sistemandola a risaia.

Circondato dalla fossa collegata con la restante parte del territorio ad est ancora a valle, vi si accedeva tramite una passerella.

Negli anni '90 l'area è stata oggetto di interventi di ripristino ambientali, con la messa a dimora di circa 1500 piante appartenenti a 20 specie autoctone, grazie al progetto **«Riequilibrio e qualificazione ambientale del lungo Navile»** promosso dai Comuni San Pietro in Casale, Bentivoglio e Malalbergo e con il contributo della Regione Emilia-Romagna.

L'area ha una superficie complessiva di 10 ettari, occupata per circa il 70% da siepi e boschetti, dotata di una zona di sosta, una zona di ricreazione ed una piccola zona umida.

Trattandosi di un'area pregevole dal punto di vista naturalistico in un contesto agricolo, l'Università di Bologna ha scelto il Casone del Partigiano quale area di studio della biodiversità (**SIC-ZPS "Biotopi e Ripristini Ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella"**).

Numerose le specie presenti fra volatili (*Picchio rosso, Capinera, Nitticora, Martin pescatore, ecc.*), rettili e anfibi (*Rana, Raganella, Rospo ed il Gambero rosso*), nonché lepidotteri (*la Sfinge dell'Epilobio - Proserpinus Proserpina*) e Coleotteri Coccinellidi.

L'area viene utilizzata per visite guidate organizzate dall'Unione Reno Galliera in collaborazione anche con noi Gev.



a pochi passi da Bologna



A San Marino di Bentivoglio sorge il Parco di

Villa Smeraldi

acquistato nel 1970 dalla Provincia di Bologna ad uso ricreativo e culturale, alla quale è ora subentrata la Città Metropolitana.

È sede del Museo Contadino, grazie al **Gruppo della Stadura** (alcuni contadini ed ex-contadini di Castel Maggiore) che raccolse strumenti e oggetti oggi conservati al Museo.

Il parco è stato realizzato nella seconda metà dell'800 nell'ambito dei lavori di ampliamento della villa e si presenta come una macchia di vegetazione (buona presenza di sempreverdi) che spicca nel paesaggio agricolo della

zona per una superficie di 5 ettari: giardino "romantico, all'inglese", con una disposizione irregolare di alberi e arbusti, pendenze e dislivelli, vialetti, siepi, finti ruderi, statue ed un laghetto che contrastano con il paesaggio agricolo della zona.

Sono state recentemente censite oltre 800 piante: la maggior parte del ricco patrimonio arboreo del parco, annovera individui più longevi e di grande imponenza (presentano altezze di oltre 30 metri e tronchi con circonferenze di oltre 4 m) appartenenti a varie specie: farnia, platano, pioppo bianco e nero, olmo, tasso, carpino nero e bianco, ipocastano, alianto, acero, salice, una magnolia e due rari cipressi calvi (*Taxodium disticum*).

Il sottobosco è costituito da gigaro, pervinca, edera e fra gli uccelli troviamo torcicollo, picchio verde e rosso maggiore, pettirosso, capinera, lui piccolo, scricciolo, cinciallegra, fringuello, verzellino, verdone.

Realizzato un pomario per la conservazione delle specie tipiche (vedi articolo).

Il CPGEV ha avviato il progetto "Conosci il verde"

che comprende un'area espositiva e un "Percorso verde" con visite guidate volte al riconoscimento ed alla conoscenza delle caratteristiche delle specie arboree e arbustive presenti, che vedono la partecipazione anche di gruppi provenienti da Fico.

Il risveglio di vecchi progetti

Sergio Ferroni

Capita talvolta che vecchi progetti dormienti in qualche cassetto tornino alla luce; a volte è un bene, altre volte può essere solo causa di danno.

È il caso del progetto risalente agli anni Sessanta che prevede **un doppio collegamento tra la Doganaccia e la stazione Sciistica del Corno alle Scale**; il progetto, dopo anni di oblio, si è svegliato e ha ricevuto nuovo vigore, grazie al protocollo firmato tra lo Stato e le Regioni interessate (Emilia-Romagna e Toscana) che prevede uno stanziamento di ben 20 milioni di €.

Risolvere ora un vecchio progetto, redatto secondo i modi di intendere il turismo anni '60 che prevedevano una villeggiatura estiva ed una serie di weekend invernali per usufruire del comprensorio sciistico del Corno alle Scale, alla luce dei cambiamenti climatici che hanno ridotto le precipitazioni nevose e di conseguenza l'innnevamento naturale delle piste, è un'utopia bella e buona che implica lo spreco di un sacco di soldi pubblici senza che ci sia un ritorno adeguato.

Le temperature crescono

Nell'area interessata le temperature medie nel periodo 1991-2015 sono state superiori di 1° grado centigrado a quelle registrate nel periodo 1961-1990, inoltre le precipitazioni sono calate e non sempre sono state a carattere nevoso; questo si evince dai dati riportati dal nuovo Atlante climatico dell'Emilia-Romagna 1961-2015 pubblicato dall'Arpa, e bisognerebbe averlo consultato, prima di mettere mano ad un progetto datato 1963.

Il cambiamento climatico e l'innalzamento delle temperature medie globali potrebbero rendere inservibile un quarto delle nostre stazioni sciistiche, considerando che già oggi sotto i 1000 metri di quota in media scende più

pioggia che neve e che entro il 2050 solo le aree localizzate oltre i 1800 metri potranno lavorare in modo adeguato, come ha rilevato l'OCSE, che definisce affidabili le località in grado di garantire neve fresca per una stagione di almeno 100 giorni.

La lettura di questi dati dovrebbe fornire un punto di riflessione, prima di mettere mano a certi progetti.

Sul versante emiliano

È previsto un impianto di risalita che si collocherebbe in Val di Gorgo per risalire sino al Lago Scaffaiolo alle spalle del vecchio bivacco: una valle - la Valle di Gorgo - ancora integra e dichiarata "geosito di rilevanza regionale", che si presenta come un'ampia conca molto articolata, segnata da numerosi avvallamenti e contropendenze di origine glaciale e gravitativa con vari sdoppiamenti e diverse collinette moreniche (le più evidenti a valle degli edifici delle Malghe).

Lungo la parte sommitale di questa testata valliva si possono osservare ampi e poco profondi catini, residuo di ghiacciai di circo che ebbero origine durante il periodo di Würm, circa 10.000 anni fa, l'ultima glaciazione. La creazione di un impianto di risalita e la conseguente creazione di nuove piste da sci porterebbe a una trasformazione morfologica della valle stessa in quanto tesserebbe trame molto invasive su pendii e valli.

Qui servono non la ricerca del profitto che esaspera gli interventi in ambiente, ma azioni che devono essere coerenti con il cambiamento climatico e un uso sostenibile delle risorse che tenga conto del "capitale naturale" previsto da una buona valutazione economica del territorio: boschi, fiumi, praterie, brughiere, valli e relativa fauna endemica, che assumono così un valore ricono-

sciuto in termini monetari e di benessere, oltre che fisici.

Queste risorse devono essere utilizzate in modo più consapevole, anche per lasciarci un mondo migliore, con maggiori ricadute sull'economia della nostra montagna per dare vita a nuove forme di turismo ecosostenibile e per supportare politiche di valorizzazione delle peculiarità culturali e ambientali del nostro Appennino.

Lasciamo questa valle agli escursionisti che la frequentano assiduamente in ogni stagione, in estate come camminatori e in inverno come scialpinisti o con le ciaspole, che la amano per la sua bellezza non rovinata da impianti di risalita, dove possono ammirare caprioli, mufloni al pascolo e marmotte e in alto il volo dell'aquila e del falco.

Il nuovo regolamento della pesca

Marco Mignatti

Dal 25 marzo è entrato in vigore il nuovo **"Regolamento sulla Pesca"** nelle acque interne (R.R. 1/2018) che completa la Legge 11/2012.

Particolare attenzione alle specie autoctone: Barbo canino e Gobione affiancano le altre specie totalmente protette, aumentano le misure minime, diminuisce il limite di prelievo e divieto per periodi di riproduzione. In tutte le Zone ZPS è proibito trattenere Barbo, Vairone, Lasca e Rovella.

Novità anche sui regolamenti: il tesserino segnacatture è diventato obbligatorio solo se si trattiene un Salmonide e va compilato a cattura avvenuta. Ami senza ardiglione anche in Zona C e divieto di ancoretta in Zona D.

Viste le tante regole ed il frazionamento delle Zone, è buona

norma che gli accertatori tramite il calendario siano a conoscenza delle regole dei vari tratti (no kill, 1 canna, no retino, ecc.). Potrebbe mancare o non essere evidente qualche cartello, ma è il calendario a fare testo.

Quando è possibile è sempre buona norma osservare il pescatore in azione senza farsi vedere, poi controllarlo educatamente creando il minimo disturbo possibile.

Ricordo anche che il pescatore lo si controlla solo se è in atteggiamento di pesca, non mentre si sta spostando o va all'auto.

Possibilmente anche un occhio all'ambiente circostante perché siamo soprattutto guardiani dell'ambiente.

Buona sorveglianza!

Le Gev alla Festa della Repubblica a San Pietro in Casale

Sabato 2 giugno 2018 si è celebrata a San Pietro in Casale, presso Piazza Calori, la **settantaduesima Festa della Repubblica italiana**. Presenti i Corpi di: **Arma dei Carabinieri, Polizia Municipale, Polizia Stradale, Pro Loco, Protezione Civile, volontari Vigili del Fuoco, Pubblica Assistenza Croce Italia, Associazione Nazionale Carabinieri e noi Guardie Ecologiche Volontarie** dotate di biciclette e mezzi di Protezione Civile e Federgev Emilia Romagna.



Accompagnata dall'Inno di Mameli ha sventolato la Scala Bandiera di 15 metri dei Vigili del Fuoco.

A seguire il saluto del Sindaco Pezzoli, con lettura del messaggio del Presidente della Repubblica Mattarella, e l'intervento del Sen. Gianfranco Pagliarulo, vice presidente ANPI Nazionale, che ha ricordato il 70° Anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione.

Ci aiuteranno i microrganismi

Patrizia Govoni
Sabina Sgarra

Il mare invaso dalla plastica, il riscaldamento globale che non dà tregua, foreste pluviali abbattute per produrre olio di palma, invasione di cimici asiatiche, il Mediterraneo condannato...ogni giorno ci giungono decine di queste notizie catastrofiche da varie fonti, alcune affidabili e altre meno; pensiamo ai vari video che girano nei social.

La reazione provocata in chi legge è generalmente di due tipi: c'è chi pensa che la risoluzione dei problemi sia oltre le nostre possibilità e quindi se ne disinteressa, mentre chi ha una sensibilità ambientale più spiccata prova un senso di impotenza. Effettivamente le problematiche sono talmente serie ed ampie da dare l'impressione di non poter fare nulla, ed è comprensibile: pur con tutta la buona volontà, come fermare il mare di plastica prodotto da tutto il mondo?

Non è possibile affrontare una questione così grossa da soli!

L'unico sistema realistico è quello di procedere a piccoli passi, cercando ognuno di agire nel suo piccolo, sperando che il poco di tanti diventi il MOLTO di tutti, e poiché abbiamo scelto di prestare volontariato per l'ambiente, sicuramente siamo in tanti a pensarla così.

Questa rubrica è indirizzata a tirarci un po' su il morale, contrastando il senso di depressione ed inadeguatezza provocato dalla lunga serie di violenze perpetrate nei confronti del pianeta.

Magari non tante, magari non pubblicizzate, però ci sono anche belle notizie, e il dato importante è che stanno aumentando.

L'industria, responsabile di una grande parte dei danni ambientali, ora prova a correre ai ripari e, supportata dalla tecnologia, ha dato avvio a progetti di ricerca e sperimentazione in vari settori della green economy.

In questa rubrica si intende dare spazio ad alcuni di questi progetti, sia grandi che piccoli, sia in larga scala che piccola, sia vicini che lontani a noi.

Partiamo con un argomento che ci riguarda tutti: **i detergenti chimici** che usiamo per pulire casa, fare il bucato, lavare stoviglie.

È noto che questi prodotti inquinano le acque superficiali. La pericolosità aumenta se diversi componenti chimici vengono usati contemporaneamente o mischiati tra loro.

Ci sono persone vicine a noi che stanno cercando alternative concrete a questi prodotti, sfruttando semplicemente ciò che è già presente in natura: **i MICRORGANISMI**.

Il parere di un esperto

Luciano Forlani, già docente di Chimica organica presso il dipartimento di Chimica industriale dell'Università di Bologna, si occupa da decenni di problemi di inquinamento ambientale e delle possibilità di risanamento di acqua, aria e suolo prevalentemente attraverso metodi biologici.

Questi metodi prevedono l'uso di una miscela complessa di MICRORGANISMI, oltre 80 ceppi, comprendenti batteri, funghi, lieviti (piccole forme di vita osservabili solo al microscopio), messa a punto da un giapponese, il prof. Teuro Higa.

L'utilizzo della miscela di microrganismi effettivi attualmente in commercio è rivolto a vari campi: vengono usati per il risanamento delle fosse biologiche, per la detergenza domestica, in agricoltura per il miglioramento della produzione vegetale e in edilizia ostacolando l'insorgere di muffe.

Il meccanismo di azione dei microrganismi è molto vasto e vario ed è una probabile

sinergia positiva tra i vari ceppi, conosciuto solo in parte. La sperimentazione attraverso i microrganismi si sta rivolgendo in molte direzioni, ad esempio nell'abbattimento degli inquinanti domestici come la formaldeide emessa dai mobili ed oggetti di plastica comunemente presenti nelle case, l'abbattimento di sostanze organiche cancerogene molto diffuse nel territorio quali trielina, DDT, PCB.

Una testimonianza diretta

Renzo Venturoli, ex Assessore all'ambiente al Comune di Budrio, è membro di associazioni ambientaliste ed ecologista convinto.

Renzo e la sua compagna Cinzia usano da lungo tempo prodotti a base di microrganismi effettivi, allo scopo di ridurre la fauna batterica dannosa creando un ambiente rigenerativo.

Ne usano essenzialmente 4 tipi: uno più leggero per pulire le superfici in legno e vaporizzarlo nell'ambiente contro i cattivi odori e gli acari della polvere, al mattino sulle lenzuola per creare un ambiente rigenerativo su cui riposare meglio, sulle tende, sul divano, sui cuscini e sugli abiti; uno più forte sgrassante per la pulizia della cucina, in lavastoviglie e sui pavimenti. Poi un detergente specifico adatto al bucato in lavatrice e molto utile per la pulizia dei materassi e, in ultimo, una miscela più "ricca" per togliere il calcare.

Ci dicono che questi detergenti quando vanno nello scarico depurano e puliscono, potrebbero addirittura aiutare la concimazione del giardino.

Cinzia e Renzo sono particolarmente entusiasti dell'effetto ottenuto contro gli acari, vaporizzando ogni giorno con la miscela leggera, fragrante di oli essenziali. La loro casa è molto accogliente ed effettivamente profuma in modo sano.

Cinzia ribadisce che **"ogni volta che pulisci la casa senti di compiere un gesto per la vita"**.

Come non essere d'accordo con lei?



Dove vanno a finire i nostri elettrodomestici che non servono piu'?

Lorena Minardi
GEV IMOLA

In un mondo globalizzato ed economicamente avanzato, uno dei grossi nodi cruciali per incrementare lo sviluppo è quello dello smaltimento dei rifiuti e, laddove è possibile, il riciclo circolare delle materie inquinanti e ingombranti. Capita frequentemente a noi GEV, nel corso delle nostre perlustrazioni sul territorio, di imbatterci in frigoriferi, televisori, piccoli e grandi elettrodomestici abbandonati vicino ai cassonetti o addirittura gettati sotto scarpate o in discariche abusive, anche nelle nostre splendide vallate piene di boschi. Stiamo certamente andando nella direzione del riciclo, ma in Italia, rispetto ad altre nazioni europee, abbiamo ancora

che è il più grande del settore della loro gestione, sono passati da circa 30.000 tonnellate del 2008 a 105.000 nel 2017. Quindi un trend estremamente positivo in dieci anni, ma ancora lontano anni-luce dal recupero totale, visto che in Italia sono state immesse sul mercato 296.000 tonnellate di RAEE.

Nel mondo addirittura il 90% dei rifiuti elettronici viene gestito illegalmente. In questi dieci anni ECODOM ha gestito 765.000 tonnellate di rifiuti di elettrodomestici, ricavandone 460.000 di ferro, 82.000 di plastica, 16.000 di alluminio, 15.000 di rame, contribuendo, oltre alla ri-produzione di sedie, materiali per ferrovie, lattine ecc., alla riduzione di gas inquinanti nocivi alla salute dei cittadini.

L'obiettivo indicato dall'Unione Europea per il prossimo anno, per non essere sanzionati, è il 65% ma ribadisco ancora una volta che siamo molto lontani, in quanto al momento ci collochiamo al 36%. Tutto il resto è nelle mani di persone di-



soneste e corrotte che hanno fatto di questi rifiuti un grande business, avendo un'autorizzazione per il trattamento che spesso non viene effettuato.

Nessun controllo viene fatto e di conseguenza nessuna sanzione, col risultato che a rimetterci, come sempre, sono i cittadini e in primis, la salvaguardia dell'ambiente.

Bisognerebbe davvero cominciare ad effettuare maggiori controlli e ad applicare le sanzioni adeguate, come fanno in Francia, è un discorso trito e ritrito, in Italia ognuno tira l'acqua al proprio mulino, indifferente ai danni causati all'ambiente.



tanta strada da fare e la prevenzione nelle scuole, ma anche riguardo il comune cittadino, in certe realtà lascia molto a desiderare.

E così i risultati, tradotti in numeri, sono ancora allarmanti: da una ricerca risulta che addirittura i due terzi dei rifiuti elettronici ed elettrici non vengano recuperati e riciclati, ma vengano dirottati verso altri canali illegali e irregolari che li spediscono in Africa alimentando l'inquinamento ambientale.

Un po' di numeri sullo stato delle cose: i cosiddetti **RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche)**, gestiti dal Consorzio ECODOM,



Foreste e azioni sostenibili

Vincenzo Tugnoli

Migliorare la vita dell'unica Terra che abbiamo, e così anche la nostra, è l'obiettivo principale già da oggi, sperando che non sia troppo tardi

L'accerchiamento deve essere massiccio e su più fronti, a cominciare dal campo, inteso sia come fonte di vita per il sostentamento delle specie vegetali e animali (e quindi anche per noi), sia per una miglior qualità dell'ambiente in cui si svolge la vita di tutti.

Le foreste sono un'importante fonte di vita e per merito del rimboschimento e della tutela dei parchi sono riapparsi gli animali selvatici (Orso, Falco pescatore, Lince, Gipeto, Lupo, Sciacallo dorato, Gatto selvatico, Lontra, Stambecco e Caprioli).

Pensate che un gruppo di scienziati ha scoperto in Mozambico (Monte Lico) uno degli ultimi angoli inviolati, abitati da rospi e anfibii a forma di serpente, numerosi bruchi, una nuova farfalla, rettili e toporagni.

Determinante quindi la conservazione e diffusione dei boschi.

Lo scorso aprile, dopo 4 anni di consultazioni ed i necessari passaggi istituzionali, è finalmente stato emanato dal Presidente della Repubblica il **"Testo unico in materia di foreste e filiere forestali"**.

Si è realizzato, mai fino ad ora, un percorso articolato e partecipato il cui scopo principale è di promuovere una più efficiente tutela del territorio (il 7,5% del territorio e il 12% della popolazione sono interessati dal rischio idrogeologico), attraverso una gestione attiva dei boschi che oggi occupano quasi il 40% della superficie italiana (11,8 milioni di ettari), grazie anche ai vincoli che hanno permesso di raddoppiare la superficie dal dopoguerra ad oggi.

Nella definizione del nuovo codice forestale sono state tenute in considerazione le tante variabili e peculiarità (il 32% è demaniale, il 28% ricade in aree protette, 400 mila sono gli operatori e 80 mila le imprese coinvolte), comprese le potenzialità del mercato (l'80% del legname è oggi importato).

Nel **box A** in sintesi il Testo Unico per la gestione attiva dei boschi.

Si afferma, dunque, il principio secondo cui la corretta gestione del bosco sia un onere inderogabile per i soggetti pubblici e privati, sia per grandi che per piccole proprietà o dimensioni, abbandonate o "silenti" (proprietari non reperiti a seguito di istruttoria).

Qualora i proprietari dei boschi non ottemperassero alle operazioni di manutenzione necessarie, la norma prevede forme di sostituzione della gestione e di conferimento ad altri di tali superfici forestali (non espropri ma affidamenti temporanei).

Si vuole tutelare gli alberi di particolare interesse fra le 22 mila specie riportate nell'elenco della legge 10/2013 come ad esempio la sequoia di Longarone (crollo della diga del Vajont), la quercia di Pinocchio (Collodi), l'abete bianco e l'ultracentenario bosco della Sila, l'ulivo di oltre 3 mila anni di Carana (Costa Smeralda), il faggio di San Francesco, i gelsi di Villa la Rotonda (Palladio a Vicenza), il platano dei 100 bersaglieri (600 anni a Caprino Veronese).

Pensiamo poi alle piante da frutto dell'antichità: in provincia di Siracusa, negli anni '90, è stata ritrovata una giara risalente tra il 2200 e il 1900 avanti Cristo sul cui fondo sono state rinvenute tracce di acido linoleico e oleico, gli ingredienti dell'olio di oliva.

Florenti le iniziative per la conservazione delle specie coltivate in passato, come ad esempio nel bolognese, l'area espositiva a FICO e il Pomario di Villa Smeraldi. Il giusto equilibrio della natura deve por-

tare ad un paesaggio curato, evitando cioè che il bosco prenda il sopravvento sui prati, anche con un occhio al turismo. Per arginare il bosco bisogna puntare sul ritorno ai pascoli che nella tradizione delle comunità montane erano utilizzati per l'alpeggio e lo sfalcio del fieno.

Una testimonianza di storia e cultura che ha un grande fascino sui turisti ed è il primo presupposto per prodotti di qualità, come latte e formaggi in cui si ritrova il profumo dei prati e dei fiori che conosciamo.

Ho parlato di avversità e fra queste occorre prestare massima attenzione ai parassiti "alieni" che attaccano Castagni, Pini, Palme e il tanto temuto Tarlo asiatico che colpisce molte specie arboree (vedi "Avversità delle piante forestali - Guida al riconoscimento degli organismi nocivi regolamentati" Direzione Generale Agricoltura Servizio Fitosanitario sito internet: www.ermesagricoltura.it): provengono da altri continenti, importati attraverso il commercio, ed alterano il naturale equilibrio del ciclo vitale non trovando nelle nostre realtà i predatori naturali (rimane solo l'uso della chimica).

Oltre ai boschi c'è da salvare i mari invasi dalla plastica buttata dagli uomini (vedi articolo apparso nel numero scorso).

Gli uccelli ormai depongono le uova su

"Box A" - LE FINALITÀ DEL DECRETO FORESTE E BOSCHI

- **garantire la salvaguardia delle foreste** nella loro espansione, diversità ecologica e bio-culturale;
- **promuovere la cultura forestale** e l'educazione ambientale, la conoscenza e la gestione attiva e razionale del patrimonio forestale al fine di garantire le funzionalità ambientali, economiche e socio-culturali;
- **promuovere e tutelare l'economia forestale, montana** e le rispettive filiere produttive nonché lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali attraverso la protezione e il razionale utilizzo del suolo ed il recupero produttivo delle proprietà frammentate e dei terreni incolti o abbandonati, sostenendo lo sviluppo di forme di gestione associata delle foreste pubbliche e private;
- **promuovere l'attività di ricerca** e azioni di prevenzione da rischi naturali e antropici, di difesa idrogeologica, da incendi e avversità, di adattamento al cambiamento climatico, di recupero di aree degradate, di rimboschimento, di adeguamento della viabilità, di sequestro del carbonio da una gestione sostenibile, nonché la prima commercializzazione dei prodotti legnosi (tronchi, ramaglie e cimali);
- **favore l'elaborazione di linee guida** per la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale e del paesaggio rurale;
- **promuovere e coordinare** la formazione e l'aggiornamento degli operatori e delle imprese.

"Box B" – PLASTICA

La posizione dell'Europa: **"Sconfiggere l'inquinamento da plastica è il tema del World Environment Day"** afferma il Commissario Europeo all'Ambiente, il maltese Karmenu Vella, **"e l'Europa sta diventando leader in materia. Ma serve una mobilitazione globale visto che il fenomeno negli altri continenti è ancora più grave: nelle spiagge dell'Asia, ad esempio, si trova l'80% dei rifiuti del pianeta. La Cina ha chiuso le porte alla plastica e ha spinto l'Ue a nuove direttive. La nostra proposta cancellerà la metà dei rifiuti nei nostri mari, eviterà danni ambientali per 23 miliardi nel 2030, costerà all'industria 2,3 miliardi ma produrrà un risparmio di 6,5 miliardi per i consumatori"** afferma sempre il Commissario Ue, preannunciando **"un'ampia gamma di iniziative dalla standardizzazione all'etichettatura fino a possibili misure regolatorie. Pensiamo anche a come migliorare l'estrazione della microplastica dall'acqua"**.

Nuova direttiva per l'usa e getta e campagna sul riuso. Come riutilizzarla: 1) **COMBUSTIBILE** - novecento litri di carburante da una tonnellata di rifiuti è la sfida di una azienda Svizzera. 2) **RIUSO** - per costruire nuovi oggetti, campi di calcio (assieme agli pneumatici), rifugi per pesci, insetti e piante marine dal riciclo dei rifiuti galleggianti.

nidi formati da rifiuti e plastica, che possono costituire pericolo per i giovani nati. Porvi rimedio è l'obiettivo dell'Europa (**vedi box B**), ma soprattutto bisogna cambiare il packaging (milioni sono le tonnellate di rifiuti da imballaggio; una bottiglietta di plastica si dissolve in 450 anni!!!).

Il riscaldamento globale (37 gradi in giugno in Italia e Canada, 32 in Gran Bretagna, Irlanda e Siberia, 46-49 in California e Oman) finisce per sciogliere i ghiacci al Polo, portare siccità in America, Germania ed Inghilterra e sta facendo avanzare verso nord il deserto a causa della siccità (cammelli senza pascolo), mentre più a sud le sue dune cancellano la savana (dal 1920 ad oggi 1 milione di kmq in più).

Ecco allora che il modo di coltivare i campi deve adeguarsi al cambiare del tempo e per favorire tale evoluzione con il Decreto ministeriale (Mipaaf) n. 33671 del 22/12/2017 divengono operative le linee guida europee sull'agricoltura di precisione (AdP).

È un sistema integrato di metodologie e tecnologie innovative progettate per aumentare la produzione vegetale, la qualità e la produttività di un'azienda agricola, in maniera sempre più sostenibile. Le tecnologie possono essere suddivise in due grandi categorie:

- guida assistita/semiautomatica dei mezzi;
- dosaggio variabile dei fattori produttivi (**vedi box C**).

Anche la gestione dell'acqua dovrà avvenire in modo più razionale

L'acqua è il sangue della Terra e le immagini satellitari (unitamente al telerilevamento) forniscono agli scienziati la possibilità di monitorarla.

Una cosa appare assodata: la quantità di acqua che alimenta fiumi e bacini è in forte diminuzione (siccità e sfruttamento stanno prosciugando enormi specchi d'acqua) e mette in crisi la crescita degli alberi (che assorbono CO₂), la diffusione degli animali (con prevalenza di alcune specie su altre) e la fertilità dei suoli (obbligando alla ricerca di cultivar a scarse esigenze idriche) concentrandola quindi più in alcune zone che in altre.

Oltre a queste attenzioni, si dovrà usare sempre meno chimica, ricorrendo a metodi di lotta naturali (come piretro, decotti di equisetum-assenzio-ortica-basilico, aglio, limone, lecitina, felce, neem, ecc.), o ad animali predatori (come le coccinelle), oppure a piante (come tarassaco, potentilla, fiordaliso,

ecc.) o all'azione biocida del Perossido di idrogeno (acqua ossigenata), forte ossidante che a contatto con i parassiti innesca un processo di ossidazione che ne distrugge la struttura cellulare e i parassiti muoiono.

Ad un anno di distanza dal **"Piano d'azione per la natura"** adottato dalla Commissione Ue e volto ad una migliore attuazione delle direttive comunitarie (Uccelli e Habitat), le principali associazioni naturalistiche europee pubblicano un report che evidenzia un'insufficiente tutela delle più preziose aree naturali d'Europa da parte degli stessi Stati Membri. La biodiversità è a rischio.

E allora cosa aspettiamo!!!

Armiamoci di buona volontà e partiamo alla conquista di una Terra più verde, senza dover inseguire nuovi corpi celesti abitabili ma distanti migliaia di "anni luce".



"Box C" – LINEE GUIDA PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA DI PRECISIONE IN ITALIA

Si dovrà operare con:

- **trattori funzionanti a combustibili da fonti rinnovabili** (prodotte nella stessa azienda) e che saranno guidati dal gps per ottimizzare semine e arature riducendo la sovrapposizione, i passaggi e lo spreco di semi, concimi, erbicidi con risparmi del 10-25%, a vantaggio dell'ambiente;

- **robot antierbacce** che dotati di visione intelligente, saranno in grado di muoversi nei campi per riconoscere ed eliminare direttamente le infestanti senza disperdere chimica nell'ambiente;

- **droni** che controlleranno dall'alto lo stato di salute delle coltivazioni, evidenziando patologie, carenze idriche e nutritive e consentiranno interventi mirati su aree in sofferenza (grazie al collegamento con software in azienda e a telecamere a infrarossi puntate sulle colture);

- **collari** applicati agli animali al pascolo (collegati con gps, permettendo di intervenire in modo rapido e mirato in caso di anomalie) e segnalatori acustici ed elettrici (che creano "recinti virtuali") consentiranno di tenere unite e sempre monitorate le bestie anche nei loro parametri vitali.

Escursione al parco dei dell'Abbadessa e grotta

Lorena Minardi
GEV IMOLA

L'appuntamento è per le 9,30 in località Palazzo di San Lazzaro di Savena, all'ingresso del Parco dei Gessi in via Benassi, con il gruppo della GAE (guide ambientali escursionistiche), GSB (gruppo speleologico bolognese) GEV (guardie ecologiche volontarie).

Le nostre guide sono **David Bianco** (area ambiente Ente di gestione per i parchi e la biodiversità) esperto botanico e **Maria Luisa Garberi** della Regione Emilia Romagna, speleologa.

Alle 10 si parte lungo la strada costeggiata da austeri cipressi, alcuni più giovani piantati 15 anni fa ma già svettanti ed eleganti, altri più vecchi risalenti agli anni '30 e subito incontriamo la prima dolina, una macroforma di carsismo che forma una valle ellittica simile a un cratere.

Nel parco ce ne sono diverse, la più grande del diametro di 700 metri.

Il paesaggio è un mixer di bosco tenuto pulito quanto basta per non coprire le

doline (come invece è successo nella val di Zena) e coltivazioni, tant'è che il sito Natura 2000 ha presentato un progetto perché diventi Patrimonio Unesco.

Questa zona carsica non ha un rio perché ogni corso d'acqua viene inghiottito. Nei campi coltivati a grano campeggiano qua e là bellissimi fiori viola, le arpiofite, un gladiolo selvatico che nulla ha da invidiare a quelli dei nostri giardini, e degli ulivi che hanno prodotto per lungo tempo olio da lampada.

Percorriamo la **VALLE DELL'ACQUA FREDDA**, dal nome del rio che si infila sotto il Monte Castello e risorge alla Ponticella di San Lazzaro in una località che si chiama Siberia.

Qui negli anni '60 si sono fatti scavi archeologici e sono stati rinvenuti numerosi reperti ora conservati nel Museo Donini di San Lazzaro, notissima meta di gite scolastiche, dove i bambini rimangono sbalorditi dall'imponenza del gran-

de Megacero col suo palco di 5 metri.

Il museo è dedicato al giovane Donini, uno speleologo morto prematuramente nel bergamasco dopo essere rimasto, con altri compagni, 22 ore in una grotta, sommerso da una cascata immane d'acqua.

Alcune ossa di animali ritrovate dagli scavi nel gesso hanno ancora il DNA: si sono trovate ossa di un lupo anomalo di 23.000 anni fa, del peso di 70/80 kg. che in realtà è già evoluto in cane, sfatando tutte le teorie che affermavano che i primi cani addomesticati risalgono a 12.000 anni fa, anche se gli scienziati russi, sempre all'avanguardia, hanno dimostrato che addirittura lo furono 30.000 anni fa

Costeggiamo la **CAVA A FILO**, così chiamata perché il gesso è tagliato a fette con un filo elicoidale.

Negli anni '60 vi erano molte cave con le relative fornaci, ma poi furono abbandonate per i numerosi casi di silicosi.

Una parte del parco è stata frutto di lottizzazione già dal 1988 e dall'alto del nostro punto panoramico possiamo vedere un agglomerato di case con un numero consistente di piscine.

Gli abitanti di queste ville hanno delle grosse spese di manutenzione (la strada è stata rifatta ben tre volte), ma evidentemente possono permetterselo e ne vale la pena pur di vivere in questo villaggio/isola ai confini del parco.

Proseguiamo il cammino ed arriviamo ad una piccola cappella detta **MADONNA DEI BOSCHI**, donata al parco dalla famiglia Artelli nel 1997, meta di pellegrinaggi e processioni da Pianoro, risalente al 1630, costruita per ringraziare la Madonna per aver risparmiato dalla peste la popolazione locale.

La **DOLINA DI MISERAZZANO** dove sono stati trovati muschi africani oltre ad altre 100 specie, ci regala l'ennesima leggenda del cavaliere che rifiutato dalla



Gessi, calanchi della Spipola

sua bella, si gettò nello strapiombo col suo cavallo.

Si dice anche che, in un certo periodo, si sia visto da queste parti anche un canguro scappato dalla casa di un noto personaggio che abitava nei pressi.

Qui la vegetazione è di tipo mediterraneo, perché il gesso assorbe e riflette il calore.

Sullo sfondo un contrasto stridente, la periferia della nostra bella Bologna.

Chiuso l'anello ci ritroviamo al punto di partenza per la pausa pranzo, per poi riprendere il cammino, muniti di casco con luce frontale ed impermeabili cerati, alla volta della **GROTTA DELLA SPIPOLA**, nome di un uccello di questi luoghi.

Dopo circa mezz'ora di discesa attraverso un sentiero fra i campi, arriviamo finalmente alla porta d'entrata della grotta, scoperta nel 1932 dallo speleologo Fantini, e in fila indiana ci incamminiamo fra cunicoli fangosi, discese ardue e risalite, illuminate solo dalla luce frontale.

Descrivere quest'esperienza, per un profano come me, non è facile.

Un susseguirsi e un'alternanza di micro-paure, emozioni, fatica.

Se dovessi dare un nome alle paure che si potevano presentare via via che avanzavo, potrei dire: claustrofobia, paura di sporcarsi, di scivolare, di non farcela, del buio.

Ma tutte queste paure sono state esorcizzate sul nascere dalla resilienza che deriva dalle emozioni e man mano che si avanza fra quei cunicoli bui e fangosi, ti accorgi che si dissolvono e si trasformano in soddisfazione, senso di onnipotenza e volontà.

Sentire che in tempo di guerra qui hanno soggiornato tante persone che, pur di sfuggire ai tedeschi, hanno sopportato mesi e mesi di clausura, al buio, in condizioni igieniche promiscue, con viveri rimediati, alla temperatura costante di

12 gradi, ti fa riflettere sul senso della vita e su quanto il benessere in cui viviamo sia prezioso.

Poi il momento del silenzio e buio totale, in cui le luci frontali vengono spente, i sensi vengono annientati e si lascia amplificare solo l'udito.

Unico rumore, lo scroscio dell'acqua dolce e lento.

Poi l'incanto finisce e si ripercorre la grotta a ritroso, in silenzio, concentrati, tutti tesi a rivedere la luce.

All'uscita ancora il verde dopo tanto grigio e allora finalmente possiamo amplificare il senso della vista già tanto provato all'interno della grotta e stranamente i colori sono percepiti in modo più intenso e nitido.

Si può ben dire che ci sono 50 sfumature di verde.

Si ritorna al punto di partenza sporchi e stanchi, con qualche paura in meno ma molte emozioni in più.

16 MAGGIO 2018



Il Questore di Bologna ha approvato

Valerio Minarelli

Segretario CPGEV

La Legge Regionale 23/89, istituitiva del Servizio Regionale di Vigilanza Ecologica Volontaria, prevede che i Raggruppamenti Provinciali GEV siano dotati, tra le altre cose, di un "Regolamento di Servizio" approvato dall'Autorità di Pubblica Sicurezza (che è rappresentata dal Questore).

Nel 1992 dopo la costituzione della nostra Associazione e l'entrata in vigore della L.R. 23/89 ottenemmo l'approvazione del primo "Regolamento di servizio" al terzo tentativo, nel senso che la Questura ci chiese successive modifiche ed integrazioni prima di dichiarare accolta la richiesta.

Quel Regolamento "di servizio", da non confondere con il nostro "Regolamento interno", strumento generale discendente dallo Statuto, è rimasto valido fino al febbraio 2018.

Nel marzo 2018 il Signor Questore ha convocato i responsabili delle Associazioni delle Guardie Volontarie per una verifica di tali Regolamenti di servizio previsti dal TULPS (Testo unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza) e ne ha



chiesto l'aggiornamento seguendo alcune linee guida sintetizzate in una circolare consegnata alle Associazioni delle guardie volontarie, nota illustrata nello scorso numero del Gufo.

Contemporaneamente concedeva alle Associazioni un mese per presentare un testo aggiornato di Regolamento per le proprie guardie.

Il CPGEV Bologna ha rispettato il termine ed consegnato in Questura, il 5 aprile 2018, la proposta per il nuovo Regolamento di servizio.

Dobbiamo farci le congratulazioni, perché la proposta inviata, questa volta, è stata approvata in data 9 maggio 2018, senza richiesta di modifiche o integrazioni.


Il testo della proposta che fu pubblicato sul numero de il Gufo è lo stesso approvato.

Questo testo è stato pubblicato sul nostro sito web <http://www.gev.bologna.it>, inviato per posta elettronica ai soci (chi non l'avesse ricevuto o l'avesse smarrito può anzi deve richiederlo).


Per i nostri "soci con Decreto", ovvero per le Guardie Giurate Ecologiche Volontarie, questo documento è il proprio


"vangelo operativo", lo dobbiamo conoscere a memoria, ogni nostra azione nell'ambito dei servizi di vigilanza deve essere conforme a quanto previsto da questo Regolamento di servizio.

Quali sono, in sintesi, i punti più importanti a cui il socio GEV deve attenersi?

 rispettare lo Statuto, i regolamenti, le deliberazioni del Consiglio Direttivo ed agire in conformità al presente Regolamento di Servizio.

La GEV è inoltre tenuta al rispetto delle Leggi dello Stato, delle Leggi Regionali, delle norme di P.S. e delle disposizioni degli Enti con i quali il CPGEV collabora;


 la singola GEV prima di intraprendere iniziative personali a nome del Raggruppamento deve chiederne autorizzazione al Consiglio Direttivo o al Presidente;


 l'esercizio del potere di accertamento delle Guardie Ecologiche Volon-





o il nuovo Regolamento di Servizio


tarie è definito sulla base di direttive regionali vincolanti.
Gli articoli di legge di competenza sono puntualmente riportati nel proprio Atto di nomina;


 la GEV in servizio non può essere armata (anche se in possesso personale di porto d'armi) e, di norma, i servizi di vigilanza vanno svolti in coppia;

 nell'esercizio dei propri compiti la Guardia Ecologica Volontaria è tenuta a qualificarsi mediante l'esibizione del tesserino e deve attenersi scrupolosamente alle indicazioni ricevute dal coordinatore del servizio;


 in caso di collaborazione con enti od organismi pubblici competenti alla vigilanza, le Guardie Particolari Giurate Volontarie devono svolgere la loro attività di volontariato secondo le direttive emanate dai predetti enti od organismi;

 la Guardia Volontaria deve tenere verso il pubblico un comportamento improntato alla massima correttezza ed al rispetto del vivere civile. Essa deve operare secondo criteri di prudenza, diligenza e perizia e deve svolgere le proprie funzioni con le modalità risultanti dai programmi concordati;


 nel caso in cui la G.E.V. accerti violazioni alle disposizioni in materia ambientale, dovrà redigere verbale, dopo aver imparzialmente accertato i fatti, per consentire alle Autorità preposte una corretta interpretazione ed una giusta sanzione (Legge 689/1981 e L.R. 21/1984);


 la G.E.V., dopo ogni attività, consegna al proprio coordinatore, il modulo firmato relativo al servizio svolto nonché copia dei verbali e delle segnalazioni effettuate che saranno annotate

in apposito registro elettronico e inoltrate all'Ente od ufficio competente;


 è vietato l'uso di segnali acustici e luminosi sui veicoli, ad esclusione di quelli consentiti dalla legge, quando autorizzati.


La G.E.V. non può espletare servizi di polizia stradale ed usare palette stradali;

 è fatto divieto alla Guardia Volontaria, al di fuori del servizio di vigilanza, di indossare capi di abbigliamento o segni distintivi che possano qualificarla come una Guardia Particolare Giurata Volontaria;

 la G.E.V. deve usare con cura i mezzi e le attrezzature in dotazione.

In particolare i veicoli e gli apparati ricetrasmittenti devono essere utilizzati solo per ragioni di servizio e con la massima cura;

 il Presidente dell'Associazione, direttamente o attraverso i dirigenti dell'Associazione ed i Coordinatori dei servizi, ha il compito di informare e fare rispettare il presente regolamento evidenziando anche i limiti operativi collegati alla peculiarità dello Status di Guardia Giurata Ecologica Volontaria;

 la GEV che non rispetta il presente regolamento o parti di esso è sottoposta a provvedimenti disciplinari come previsti dallo Statuto e dalla L.R. 23/89.



Dal mondo animale e vegetale



ANIMALI

Il paradiso dei delfini

Nel Mediterraneo sono calati del 30%, ma all'Isola d'Elba (Capo Sant'Andrea) si contano centinaia di esemplari della specie "dal naso a bottiglia" (*Tursiops truncatus*).

Lotta alle zanzare

A Crevalcore si allevano maschi che, una volta sterilizzati e rilasciati in natura, rendono sterili pure le femmine fermando così la riproduzione. Obiettivo 20 milioni a settimana.

L'invasione delle zecche

La combinazione di temperature invernali miti e delle piogge hanno favorito quest'anno l'anticipato risveglio e la loro proliferazione nei giardini emiliani: mordono e trasmettono batteri. Si staccano con pinzette sottili e movimento di torsione.

A cacciare le balene erano già gli antichi romani

Ritrovamenti archeologici in Marocco e Spagna hanno permesso di individuare, dall'analisi del Dna, che si trattasse di ossa di grandi cetacei risalenti ad oltre 2000 anni fa.

Il rinoceronte bianco

Creati in Italia i primi embrioni della specie estinta; ora va trovata una madre surrogata.

La superstrada degli animali

Entro il 2021 un corridoio verde collegherà l'Appennino alle Alpi, in arrivo il corridoio tra Italia e Svizzera, sull'esempio di quanto creato nei Paesi Bassi: ponti verdi, sottopassi stradali per rettili e anfibi, log-pyramid per gli invertebra-

ti, dissuasori elettrici per i volatili, nidi artificiali, aree umide e vegetazione permetteranno la migrazione della fauna selvatica.

Se sparissero le api

Sarebbe un grosso guaio per l'agricoltura e la natura: dal grano saraceno al coriandolo, questi sono i fiori che possono evitare l'estinzione del piccolo insetto e i contadini di "Bee the future" ne stanno seminando ettari per ricreare la biodiversità e garantire all'Italia il miele, gli ortaggi e la frutta del futuro.

Il galateo degli animali

Sono educati quando parlano tra loro, sono capaci di rispettare il proprio turno senza interrompere e sanno come ravvivare la conversazione. Meglio delle persone.

Lucertole dal sangue verde

In Nuova Guinea molte specie hanno il sangue di colore verde perché pieni di bilverdina, composto che i ricercatori ritengono efficace nella lotta a diverse malattie come la malaria.

I pesci ed il cambiamento climatico

Il riscaldamento globale potrebbe costringere i pesci dell'equatore, per sopravvivere, in acque più fredde spopolando le acque equatoriali.

Il Mediterraneo è sempre più popolato da squali azzurri o verdesche (una quarantina delle 500 specie) avvistate a Ostia, in Salento e a Messina: aumentano gli avvistamenti anche dello squalo tigre, colpa delle acque troppo calde.

Pesca preoccupante

Il progetto Global Fishing Watch per controllare la pesca mondiale ha scoperto che più del 55% degli oceani è sfruttato dalle industrie e l'area dedicata alla pesca è quattro volte più grande di quella dell'agricoltura.

Una foca terrorizza il polo sud

Chiamata Leopard, lunga fino a 4 metri, fa strage tra pinguini e altre specie del suo genere.

VEGETALI

Il riso del deserto

Creato da un agronomo cinese, Yuan Longping, un ibrido che cresce su terreni salini-alcasini e raddoppia le rese produttive. Si potrebbero sfamare 500 milioni di persone in più.

Le piante non sono insensibili

Secondo un etologo vegetale francese, reagiscono a stimoli tattili, chimici, luminosi, ma non li usano per conoscere il mondo, bensì per adattarsi alle condizioni esterne, quali ad esempio orientare le foglie alla luce.

Xylella il batterio degli ulivi

Il disastro annunciato è avvenuto (da 8 mila piante colpite nel 2013, si è arrivati a 700 mila) e la Ue ha chiesto di spostare di 12 km verso nord la fascia di contenimento (fino al Barese, dove sono presenti varietà più resistenti al batterio): a diffondere il batterio è un insetto (volgarmente detto "sputacchina") che punge gli alberi per succhiarne la linfa.



Baobab in pericolo estinzione

Pianta tipica dell'Africa subsahariana alta oltre 30m con diametri superiori a 15, sta perdendo la sua longevità (esistono esemplari di 2.450 anni) a seguito del disseccamento progressivo (dal 1960 si sono dimezzati) a causa del troppo caldo.

Le spiagge hanno l'acqua alla gola

Il Mediterraneo sta erodendo le coste, il mare ha già assorbito calore che continuerà a "gonfiarlo" e inonderà gli arenili entro il 2100; a rischio le coste di Pescara, Teramo, Chieti, Lesina(FG), Isola d'Elba, Sassarese e Catanese.

Il deserto verde

Le terre aride coprono il 40% del pianeta e si estendono in circa 100 paesi, coinvolgendo 2,3 miliardi di persone. Il Sahara cambierà volto grazie ad un progetto Onu per far tornare rigogliose quelle terre interrando 250 milioni di

tonnellate di carbonio, per rendere fertili quelle terre e permettere così di piantare milioni di alberi e creare coltivazioni (per esempio cereali). Obiettivo recuperare 100 milioni di ettari.

Alga dietetica

Trovato un alimento che aiuta per obesità e malnutrizione, è la micro alga spirulina che cresce spontaneamente in America, Africa e Asia ed è usata da secoli nelle culture orientali e la mangiano anche gli astronauti in orbita.

COSÌ ABBIAMO IMPARATO A PROTEGGERE GLI ANIMALI

Ora in Italia i maltrattamenti di cani, gatti e compagni scandalizzano, ma tutto iniziò soltanto nell'800 per difendere i cavalli da tiro e i muli, animali utili per i lavori. In Inghilterra già nel 1789 si poneva in evidenza la crudeltà dei vetturini, ma ci volle del tempo per far emergere anche il lato economico (animali maltrattati vivevano meno ed erano meno produttivi) anche grazie alle battaglie della borghesia femminile e considerarli "esseri indifesi". Anche in Italia nacque la prima società per la protezione degli animali, per iniziativa di una contessa inglese che si associò con Garibaldi. E presto si aggiunsero le battaglie contro la vivisezione e in Inghilterra fu varata

nel 1876 una legge che la limitava. In Italia si dovette attendere il 1890 per avere la prima norma anticrudeltà, che solo 23 anni dopo venne trasformata in legge specifica contro i maltrattamenti sugli animali. Nel 1938 fu creata l'Enpa con funzioni di coordinamento e controllo. Fra gli anni '60 e '70 montò la protesta su vivisezioni e maltrattamenti con manifestazioni, vernici sulle pellicce, picchettaggi che portarono alla chiusura di laboratori, a nuove norme sulla vivisezione, fino alla lunga battaglia contro la caccia, conclusa nel 1992 con la mezza vittoria di una legge che limita tempi, luoghi e specie cacciabili. È auspicabile che tutto ciò rimanga ed anzi sia migliorato, tenuto conto che da un sondaggio Eurispes 2016 risulta che l'80,7% degli italiani è contrario alla vivisezione, l'86,3 alle pellicce, il 68,5 alla caccia, il 71,4 ai circhi con animali ed il 54,9 anche agli zoo.

L'ETERNO RITORNO DEI LAGHI EFFIMERI

È iniziata la stagione degli specchi d'acqua a tempo determinato (22 censiti dal 1985, il Belvedere è il più grande d'Italia, 150 mila mq): 120 i giorni di vita e la profondità varia da 4 a 50 m. Un'eccezionale riserva di biodiversità in estinzione (organismi endemici - Daphna; Raganella arboreicola; Ditteri; l'alga Toxellia sanguinea).

Notizie Flash

Gettare rifiuti sul suolo pubblico

È sicuramente un atto di inciviltà e di mancanza di rispetto che contribuisce anche all'inquinamento ambientale. Che si tratti di un oggetto piccolo o insignificante (scontrini, gomme da masticare, fazzolettini), non importa: è vietato gettare rifiuti ed è specificato dall'art. 15 del codice della strada per i veicoli con multe da 106 a 425 €, ma anche i pedoni sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da 30 a 150 € e se è un prodotto da fumo, la multa viene raddoppiata.

Ma quanto ci mette a decomporti?

Torsolo di mela: 1 mese - fazzoletto di carta: 3 mesi - cerino: 6 mesi - giornale: 12 mesi - gomma da masticare: 5 anni - sigaretta 5/12 anni - lattina: 50/100 anni - pila: 200 anni - sacchetto di plastica: 450 anni - bottiglia di vetro: 4000 anni. Pare che ogni giorno vengano gettati nel mondo più di 10 miliardi di cicche con effetti tossici su microrganismi, insetti e pesci!!!

Aumenta la differenziata

In regione raggiunta quota 64,3%: 107 i Comuni che hanno superato l'obiettivo del 73% entro il 2020, Bologna 59,5%. Dal 2020 chi non separa gli scarti pagherà di più.

Italia condannata

La Corte di Giustizia ci condanna per la mancata raccolta delle acque reflue: 25 milioni di multa più 30 milioni per ogni semestre di mancato rispetto delle regole.

Salvare i ghiacciai

Le nevi non più eterne di Marmolada e Presena vengono impacchettate con teloni bianchi che riflettono la luce solare: l'obiettivo è proteggere i ghiacciai dal caldo estivo ed evitare le previsioni dell'Agenzia europea per l'ambiente (riduzione dell'89% dei ghiacci entro il 2100).

Impianto idrovoro Bonifica Renana di Sala Bolognese

Investimento pubblico di 1,6 milioni di euro necessario per incrementare il livello di prevenzione del rischio idrogeologico: raddoppio della capacità di sollevamento.



Rete escursionistica dell'E

L.R. 26 Luglio 2013 n.14

Valerio Minarelli

Presidente Federgev

L'ultima direttiva regionale relativa alla L.R. 23/89 attribuisce, attraverso la nuova "convenzione tipo", nuove competenze alle GEV, tra queste quella relativa alla **tutela e gestione della rete escursionistica "REER"**.

Si tratta della **L.R. 14/2013** che istituisce e disciplina le rete escursionistica e promuove la conoscenza, la valorizzazione, la custodia e la salvaguardia del patrimonio sentieristico della regione Emilia-Romagna, anche al fine di incentivare lo sviluppo sostenibile dei territori interessati.

Questa legge istituisce presso la Regione il Catasto della REER, articolato in sezioni provinciali.

Il Catasto archivia, classifica e descrive il sistema di percorsi che costituiscono la REER.

In prima applicazione il Catasto della REER recepisce integralmente la base dati "Sentieri", gestita dal Servizio geologico regionale e consultabile tramite il sito REER, rete escursionistica Emilia-Romagna: "<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/REER/>".

Alla Regione ed ai Comuni, anche in forma associata è affidata la gestione della REER con la collaborazione degli enti di gestione per i parchi e la biodiversità, del volontariato e dell'associazionismo di

settore, in conformità al principio costituzionale di sussidiarietà e nel rispetto delle prerogative riconosciute al Club Alpino Italiano (CAI) dalla legislazione vigente.

Per tante e diverse ragioni, oggi si parla molto di tutela dell'ambiente e del territorio, ma non c'è tutela senza vivibilità, sostenibilità, "valorizzazione" dei boschi e dei sentieri.

Quale "valorizzazione"?

Qui si aprono strade diverse, molto diverse.

Per noi tutela e "valorizzazione" dell'ambiente, del territorio di collina e di montagna in particolare **vuol dire in concreto: conservare, tutelare e qualificare il patrimonio naturale.**

Assistiamo invece ad un uso spesso indiscriminato della rete di sentieri e di antiche strade vicinali (e non solo) con mezzi a motore di tutti i tipi, a due e quattro ruote: moto da fuoristrada, quad, auto da fuoristrada.

Con il corollario di vedere comparire questi mezzi anche là dove non ci sono strade e sentieri: in mezzo ai campi e ai boschi o sul mirtilletto di vetta!

Cosa provoca questo uso indiscriminato di mezzi a motore e mountain-bike?

Tutti questi smuovono il fondo delle strade bianche e dei sentieri provocando profondi solchi che vengono dilavati dalle acque meteoriche innescando un degrado sempre maggiore (effetti sempre più accentuati dalla crescente potenza dei mezzi e dalle gomme fortemente artigliate), le acque meteoriche scorrendo veloci dentro questi solchi scendono rapidamente a valle senza essere assorbite dal terreno; **ne consegue una riduzione della vegetazione arborea e arbustiva e del coctico erboso rendendo più fragili i terreni con tutte le conseguenze ben note.**

Non di meno è l'impatto dell'inquinamento acustico che lede i diritti di chi la

montagna abita e di chi della montagna vuole fruire; inoltre disturba la fauna selvatica e determina una situazione di pericolo per tutti gli altri e a volte per gli stessi motociclisti e quadisti dovuta alla elevata velocità, alla scarsa visibilità e alle pietre schizzate dalle ruote posteriori.

Purtroppo, in una logica in cui tutto è visto solo al presente e misurando (male secondo noi) la resa in termini di consenso elettorale c'è chi vede in questo uso del territorio un beneficio dato dal fatto che questi "escursionisti motorizzati" si fermano a mangiare, consumano e spendono in loco.

Ciò è qualche pasto in più a beneficio dell'economia della montagna.

Siamo poi sicuri che questo "escursionismo motorizzato" non allontani invece più escursionisti non motorizzati di quanti ne porti?

Ma soprattutto quello che è certo è che i danni sono tutti a carico del territorio, delle aree protette e dei Comuni.

Ormai ogni anno assistiamo impotenti ai danni provocati dal dissesto idrogeologico. Purtroppo, la recente legge regionale n. 14 del 26-07-2013 sulla rete escursionistica nata per tutelare il territorio e favorirne un uso appropriato, **su forti pressioni delle associazioni dei "fuoristradisti" (ed altre lobby)**, apre invece alla pratica dell'escursionismo motorizzato (unica Regione a fare questo!).

Ai Comuni è demandato il compito di attuazione della legge: di decidere quali strade bianche e sentieri consentire o vietare ai mezzi motorizzati.

A complicare la tutela, **l'art. 4 prevede che i percorsi chiusi ai mezzi motorizzati vadano tutti tabellati, cioè debbano essere messi cartelli con la delibera comunale, all'inizio, alla fine**, ad ogni incrocio con altri percorsi.

In assenza dei su detti cartelli tutti i percorsi sono transitabili (sic!).

Per quanto ci riguarda ci appelliamo ai Comuni ed alle Unioni Comunali affinché vietino in tutti i sentieri il transito motorizzato e quindi tabellino questo divieto a norma di legge.

Ma... torniamo a noi GEV e vediamo quali sono i divieti imposti dalla L.R. 14/2013 con l'art. 12 e le sanzioni possibili riportate all'art. 13 (prima di fare sanzioni è saggio studiare bene tutta la legge che purtroppo presenta alcune "deroghe" e domanda ai Comuni la scelta dei divieti...).

I divieti in sintesi

1. Ferma restando l'osservanza della vigente normativa statale e regionale in materia di tutela di beni ambientali e na-



Emilia-Romagna...

turali e dei regolamenti di fruizione delle aree naturali protette e dei siti della Rete natura 2000, è fra l'altro vietato:

a) danneggiare, alterare o impedire il libero accesso ai percorsi inseriti nella REER, sovrapporre ad essi altre infrastrutture, ad eccezione di quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, o esercitare qualsiasi altra azione tesa a ostacolare l'uso escursionistico;

b) danneggiare o asportare la segnaletica e i cartelli illustrativi, danneggiare i ricoveri, i rifugi escursionistici, le attrezzature delle aree di sosta...;

c) segnalare i percorsi escursionistici in maniera difforme da quanto previsto dal regolamento attuativo di cui all'articolo 14. In deroga a tale divieto e con obbligo di rimozione entro dieci giorni dalla fine delle manifestazioni, è consentito apporre segnalazioni provvisorie destinate allo svolgimento di specifiche manifestazioni sportive o del tempo libero autorizzate ai sensi della normativa vigente;

d) tenere comportamenti e velocità tali da non consentire l'arresto dei mezzi in condizioni di sicurezza sia per il conducente che per gli altri fruitori;

e) ogni intervento non autorizzato sui percorsi escursionistici, fatti salvi gli interventi di manutenzione della percorribilità e di apposizione della segnaletica previsti dalla presente legge, quelli colturali e il taglio dei boschi;

f) recare disturbo al bestiame e alla fauna selvatica, danneggiare colture ed attrezzature e raccogliere i prodotti agricoli;

g) l'accesso, il transito e l'attività dei mezzi motorizzati in contrasto con le disposizioni di cui all'articolo 4.

Le sanzioni in sintesi

1. Le funzioni di vigilanza e controllo sul rispetto delle disposizioni di cui alla presente legge, compresa l'applicazione delle relative sanzioni amministrative ai sensi della **legge regionale 28 aprile 1984, n. 21** (Disciplina dell'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale), sono delegate ai Comuni ed agli Enti gestori dei parchi e della biodiversità per i territori di loro pertinenza, che possono esercitarle anche in forma associata, avvalendosi del Corpo di Polizia municipale e del **Servizio volontario delle guardie ecologiche di cui alla legge regionale**



3 luglio 1989, n. 23 (Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica), e che ne introitano i relativi proventi.

Per l'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo la Regione può inoltre stipulare accordi col Corpo forestale dello Stato (Carabinieri Forestali).

2. Salvo che la condotta non costituisca reato, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da 100 euro a 1000 euro (€ 200) chi:

a) faccia uso di segnaletica non autorizzata;

b) danneggi la segnaletica o le opere realizzate per la percorribilità e la sosta lungo i sentieri della REER;

c) danneggi o alteri intenzionalmente tratti della REER.

3. Chiunque acceda o transiti sulla REER con qualsiasi mezzo al di fuori delle previsioni di cui all'articolo 4 ovvero tenga comportamenti e velocità tali da non consentire l'arresto del mezzo in condizioni di sicurezza sia per il conducente, sia per gli altri fruitori è sanzionato secondo quanto previsto dal Codice della strada.

4. È soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da 500 euro a 2500 euro (€ 833) chi chiuda tratti della REER.

5. In caso di reiterazione della violazione la sanzione è raddoppiata.

6. Chiunque commetta le violazioni di cui al comma 2, lettere b) e c), e di cui ai commi 3 e 4 è soggetto alla sanzione accessoria **del ripristino e della risistemazione ambientale**, fatta salva la facoltà delle Province, dei Comuni, degli Enti proprietari delle strade e degli Enti di gestione delle aree naturali protette di provvedere d'ufficio con rivalsa delle spese a carico del trasgressore...

Il nostro territorio appenninico è sicuramente fra i più interessanti ed invitanti per le migliaia di turisti ed escursionisti che, in ogni periodo dell'anno, si orientano verso la tranquillità, la bellezza e la freschezza della montagna.

Ma la quiete ed il relax di una passeggiata lungo la miriade di sentieri tracciati sono, a volte, disturbati da indisordinati amanti del fuoristrada a due e quattro ruote che, incuranti delle norme previste per tale attività, non seguono i percorsi prestabiliti per provare l'ebbrezza di una guida "più impegnativa o trasgressiva".

Quando, come successo in un'area delimitata del Piemonte, i Carabinieri Forestali hanno proceduto ad eseguire controlli straordinari per contrastare il fenomeno, i risultati della prima giornata di controlli riportano numeri significativi: 46 persone controllate su 42 mezzi e 9 sanzioni amministrative elevate per un valore di oltre 900 euro.

Questi numeri evidenziano l'opportunità e la necessità di una maggiore vigilanza.

Le GEV di Bologna, come di tutta la regione, si rendono disponibili, magari in collaborazione con i Carabinieri Forestali, **a mettere in atto un'azione di controllo e vigilanza sui sentieri delle principali aree montane della provincia e della regione** in modo da scoraggiare i comportamenti vietati, così tutelando il delicato ecosistema montano e le attività escursionistiche.

Per saperne di più e meglio vi invito a visitare le pagine della Regione:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/cartografia/rete-dei-sentieri>

Inoltre vi consiglio di scaricare l'App **"Maps4you"** disponibile sia in "Google play" per Android che in "App Store" per iPhone e iPad.

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/cartografia/rete-dei-sentieri/maps4you>

Si tratta di un'App per la navigazione nella cartografia regionale e per la consultazione delle informazioni associate alle mappe.

Tra i diversi tematismi sono disponibili: la Rete escursionistica REER e le Aree Protette.

Buona navigazione, buona escursione e... proficua vigilanza!

Ignorantia Legis non excusat (L'ignoranza della Legge non è ammessa) 13^a puntata

Carlo Bertacin

Tratteremo in questo articolo, in modo giornalistico, alcune norme anche specialmente relative alla figura del Pubblico Ufficiale ed alla sua attività, riportando testi di Leggi e sentenze con commenti minimi: l'auspicio è quello di aiutare il lettore a fare propri i concetti, di stimolarlo, di creare positive curiosità, di agevolarlo a districarsi nelle eventuali problematiche che dovessero presentarsi durante il servizio come GEV, avendone coscienza.

Se nascono dubbi, contattate senza problemi la Redazione con domande precise, alle quali daremo risposte tramite esperti qualificati ed autorevoli, in grado di fornire interpretazioni ed indicazioni ben oltre questo livello di semplice esposizione.

Si ribadisce come per una attività come quella delle GEV, lo svolgimento di una formazione continua e naturalmente l'altrettanto continuo aggiornamento siano fondamentali.

Parliamo ora brevemente di quanto relativo alla violazione di domicilio, art. 614 Codice Penale.

Tante volte, nei corsi e nelle nostre riunioni abbiamo sentito riferimenti alla questione e quindi cerchiamo di approfondire il tema.

Diciamo intanto che la violazione di domicilio è un reato, e lo commette chiunque entri o si trattenga nell'abitazione di un'altra persona contro la volontà di questa.

Il reato viene commesso anche da chi si introduca con l'inganno o in maniera subdola nella dimora privata di un altro soggetto.

Questa Legge tutela la libertà delle persone, il loro interesse alla tranquillità ed alla sicurezza nei luoghi nei quali si svolge la vita.

Perché si configuri il reato, è necessario che l'autore sappia di introdursi nell'abitazione di altri contro la loro volontà e, nonostante questo, lo faccia ugualmente.

Se si è vittime di simili comportamenti, è necessario sporgere querela nel termine di tre mesi da quando si è avuta notizia del fatto: se non lo si fa, il responsabile non potrà essere processa-

to a meno che il fatto non sia stato commesso con violenza sulle cose, alle persone o con armi.

In alcuni gravi casi infatti si può procedere d'ufficio, cioè senza la necessità della querela: sarà sufficiente che la Magistratura abbia avuto notizia dell'accaduto.

Se si venisse invece accusati di avere violato il domicilio altrui, è necessario nominare un Avvocato penalista che possa verificare la validità dell'accusa, analizzare gli elementi raccolti a carico e scegliere la migliore strategia difensiva possibile, se necessario svolgendo indagini difensive.

Sarà utile verificare, con il supporto del legale, se il fatto del quale si viene accusati possa rientrare nella descrizione fatta dal Codice penale e sia qualificabile come reato; in assenza degli elementi, il reato non sussiste.

Questo reato di violazione di domicilio può essere commesso da chiunque (quindi ovviamente anche da Pubblici Ufficiali), basta porre in essere la condotta che il codice descrive; la querela può essere presentata dalla persona offesa da quel reato, quindi il soggetto titolare dell'abitazione "violata" o, in caso di più contitolari, il soggetto che

non abbia acconsentito all'introduzione della persona "non gradita".

Con riferimento al reato di violazione di domicilio, per privata dimora - come abbiamo visto in un precedente articolo - si deve intendere qualunque luogo diretto anche in modo temporaneo allo svolgimento della vita privata o delle attività lavorative.

Quindi si intende privata dimora anche un luogo utilizzato per l'esercizio di un'attività, ad esempio pubblici esercizi, ristoranti, stabilimenti industriali, studi professionali.

Come dicevamo, il reato può essere posto in essere anche da un Pubblico Ufficiale, lo prevede l'articolo 615 del codice penale:

"È punibile il Pubblico Ufficiale che s'introduce o si trattiene, abusando dei poteri propri del ruolo che ricopre, in un luogo di privata dimora o in un'abitazione altrui".





Notizie Flash

I fulmini estivi

A luglio caduti 5 milioni solo in Italia (1,5 miliardi all'anno, 70% sui Tropici). Uno studio giapponese li lega all'attività del Sole. Hanno una durata di 0,2 secondi, una carica di 40-50 volt/secondo, una temperatura di 30 mila gradi, una velocità di 50 mila km al secondo.

Un eco-quartiere sul mare

Nel Principato di Monaco manca la terra dove costruire e sta sorgendo, davanti alla costa, un terrapieno su blocchi di cemento che ospiterà 63 mila mq di abitazioni e negozi, un grattacielo, un parco di 1 ettaro.

Il cielo è sempre più chiaro

Il cielo è sempre più chiaro: l'inquinamento luminoso rende invisibile la Via Lattea al 77% degli italiani nonostante si sia passati dai lampioni gialli a quelli tecnologici: per i ricercatori non è sufficiente e occorre adottare soglie più restrittive (come in Germania), utilizzare i led ambrati al posto dei bianchi e luminosità che si attenua quando nessuno transita.

Sono finite le risorse

Il 1° agosto abbiamo consumato tutte le risorse naturali della Terra disponibili per l'anno in corso.

Piano antincendi rimasto in un cassetto

Un progetto europeo per contrastare gli incendi che ha coinvolto una decina di paesi ed è costato 20 milioni di euro, dopo i test è chiuso in un cassetto mentre il vecchio continente continua a bruciare.

Lo spazzino dello spazio

È in orbita un satellite, ideato da un italiano, in grado di raccogliere i rifiuti "volanti".

La pena prevista per questo reato è la reclusione da sei mesi a tre anni.

Se il fatto è commesso da soggetto armato, che in quel momento porta con sé armi in maniera manifesta o che abbia usato violenza su cose o persone, la reclusione va da uno a cinque anni.

Si può avere violazione di domicilio anche se il luogo è un box od un giardino, perché se si entra o ci si trattiene in questi luoghi contro la volontà degli aventi diritto, oppure con l'inganno o di nascosto, si commette reato.

La Legge infatti non tutela esclusivamente l'inviolabilità dell'abitazione e degli altri luoghi di privata dimora, ma anche le loro cosiddette "appartenenze".

Il reato di violazione di domicilio si configura anche se la casa è abitata saltuariamente, perché questo reato non è escluso dalla sospensione più o meno lunga del fatto di abitare un determinato luogo.

Questo il dispositivo dell'articolo 614 del codice penale:

"Chiunque s'introduce nell'abitazione altrui, o in un altro luogo di privata dimora, o nelle appartenenze di essi, contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo, ovvero vi s'introduce clandestinamente o con

l'inganno, è punito con la reclusione fino a tre anni.

Alla stessa pena soggiace chi si trattiene nei detti luoghi contro l'espressa volontà di chi ha il diritto di escluderlo, ovvero vi si trattiene clandestinamente o con inganno.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa.

La pena è da uno a cinque anni, e si procede d'ufficio, se il fatto è commesso con violenza sulle cose, o alle persone, ovvero se il colpevole è palesemente armato".

Il diritto di escludere altri dalla propria abitazione o dimora, "ius excludendi", spetta al soggetto che legittimamente ed attualmente vi abiti o vi dimori.

In particolare, in riferimento alla comunità familiare, questo diritto spetta in misura uguale sia al marito sia alla moglie, con la conseguenza che è necessario il consenso di entrambi per accedere nella dimora familiare: in pratica il dissenso dell'uno è in grado di neutralizzare il consenso dell'altro.

Nel caso di società o persone giuridiche, il diritto spetta al legale rappresentante, ma può essere espresso in sua vece, e sempreché non sia in contrasto con la sua volontà, dai funzionari, dagli impiegati e dal personale incaricato della sorveglianza.

Secondo la giurisprudenza costituiscono esempi del reato di violazione di domicilio, la condotta di un soggetto che s'introduca nella casa della moglie dalla quale vive separato, senza il suo consenso, per vedere figli affidati alla stessa, od il comportamento di colui il quale, essendo stato in precedenza temporaneamente ospitato, si introduca nell'abitazione contro la volontà dell'avente diritto alla esclusione, che non gli intenda più concedere ospitalità.

Il resto alla prossima puntata.

Carlo Bertacin

carlo.bertacin@gmail.com



FEDERGEV 2018: le GEV, l'A.I.B. e la Protezione Civile

Valerio Minarelli

Presidente Federgev

L'attività delle GEV nell'ambito della Protezione Civile ed in particolare dell'A.I.B. continua a rafforzarsi ed a qualificarsi. Negli ultimi due anni FEDERGEV Emilia-Romagna ha investito molto su queste attività sia in termini di formazione dei volontari che nel consolidamento della propria organizzazione di settore.

Abbiamo svolto diversi corsi-base per i nostri volontari, partecipando a quelli realizzati dai Coordinamenti/Consulte provinciali di P.C. od organizzandoli direttamente.

In tal modo abbiamo incrementato i nostri soci abilitati e iscritti nell'apposito data-base regionale "STARP", condizione necessaria per essere "attivati" in ogni eventuale emergenza come nelle attività di prevenzione, monitoraggio e addestramento.

In parallelo abbiamo organizzato due corsi specialistici per "spegnitori A.I.B." per un totale regionale di 44 nuovi abilitati, uno nel 2017 localizzato a Bologna (per BO, FE e MO) ed uno nel 2018 con sede a Forlì (per FC, RN e RA).

Per il 2019 abbiamo richiesto di poter fare un corso per spegnitori a Parma (per PR, RE e PC).

Queste attività formative e l'assegnazione in comodato d'uso di un Land Rover Defender 130 con modulo AIB hanno incrementato la nostra capacità operativa sul fronte della lotta attiva agli incendi boschivi.

L'apporto del CPGEV Bologna per l'A.I.B. è visibile nell'avvistamento da postazioni fisse, nelle frequenze dei servizi AIB come

"pattuglia mobile" e nella presenza in sala operativa e cartografia di supporto.

Il 29 giugno, come da diversi anni, sono state le GEV che hanno iniziato i turni "gemellati" in Puglia portando a Campi Salentina (Lecce) due Defender 130 e 9 volontari FEDERGEV, operativi dal 1° luglio, insieme ai volontari pugliesi, sui percorsi pianificati.

Si esce dalla sede alle 8:30 (fino alle 13:30) carichi d'acqua ed in collegamento radio con la sala operativa.

L'attività è quella di avvistamento, prevenzione e spegnimento dei fuochi, si tratta di un'attività intensa con una media di 3-4 interventi di spegnimento per turno.

Il secondo turno esce alle 13:30 e termina alle 19:00.

Per noi Emiliano-romagnoli si tratta di un'importante scuola di addestramento e "perfezionamento" determinato dall'uso intensivo che si fa del mezzo e del modulo AIB in Puglia rispetto alla frequenza di interventi che di norma (per fortuna) vengono effettuati nella nostra regione.

La disponibilità ed il numero di "spegnitori GEV certificati" si è resa evidente anche nei turni settimanali successivi, allorché alcuni Coordinamenti/Consulte non sono riusciti a coprire i nove posti necessari, coperti, su richiesta dell'Agenzia Regionale, dai volontari GEV.

Con gli ultimi POA FEDERGEV ha incrementato mezzi ed attrezzature di primo livello: l'autocarro Renault con braccio gru, il container cucina con annesso generatore, container di servizio, celle frigo, tensostruttura, tavoli e panche, pulmino Mercedes, Fiat Doblò, Land Rover 130... ecc.

Per il 2018-2019 abbiamo in corso, come segmento FEDERGEV di Protezione Civile, diverse richieste di mezzi ed attrezzature

finalizzate al soccorso alla popolazione, mezzi A.I.B., veicoli pick-up 4x4, alcune Panda 4x4 ed un veicolo speciale per il trasporto animali in situazioni di emergenza (e non solo).

Oggi più che mai, quello che dobbiamo raggiungere, è l'ottimizzazione dell'Organizzazione: una struttura certa, collaudata e "professionale" a livello



Regionale e Provinciale, in grado di essere autosufficiente e capace di attivarsi rapidamente in caso d'emergenza.

Un'organizzazione di protezione civile dei Raggruppamenti Provinciali GEV supportata da una radicata cultura della solidarietà propria del volontariato e da un forte senso di appartenenza ad una grande squadra, quella delle guardie ecologiche volontarie.

Anche quest'anno non mancheremo all'appuntamento autunnale con l'esercitazione-addestramento regionale della Colonna Mobile di FEDERGEV Emilia-Romagna a Settefonti di Ozzano Emilia all'interno del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi della Abbadesa.



relax: per sorridere un po'...

Notizie alcoliche



Duilio Pizzocchi

Forse vi sarà capitato di leggere notizie sui controlli delle forze dell'ordine relative alla guida in stato di ebbrezza nella zona di Carpi che hanno rivelato comportamenti bizzarri da parte di alcuni automobilisti.

La quantità di queste segnalazioni tutte provenienti dallo stesso luogo può far pensare a bufale o leggende, ma ci siamo presi la briga di controllare e sono risultate tutte storie vere.

Eccone alcune

Una barista trentaseienne è stata fermata e fatta scendere per verificare il tasso alcolico che è risultato molto superiore al consentito.

Alla notizia che avrebbe dovuto lasciare l'auto e farsi venire a prendere si è ribellata ed è risalita in macchina con l'intento di ripartire.

Solo che è risalita dal lato del passeggero e ha cominciato ad inveire contro i carabinieri accusandoli di averle rubato il volante per impedirle di tornare a casa.

- Un uomo è stato fermato all'uscita di una festa di carnevale.

Non solo era ubriaco ma guidava con indosso un ingombrante travestimento da "water" con tanto di rotolone di carta igienica che gli sarà certo servita per asciugare le lacrime dopo aver sentito l'ammontare della multa e il lungo periodo di sospensione della patente.

- Un altro signore ha divelto con l'auto la sbarra di accesso al parcheggio di un condominio poi ha telefonato ai carabinieri per dire che il telepass del casello non funzionava.

Era convinto di essere in autostrada. Grazie al G.P.S. del cellulare i carabinieri lo hanno trovato ancora all'interno del parcheggio incastrato tra due macchine nel vano tentativo di fare manovra per uscire.

Aveva un tasso alcolico di quattro volte superiore al consentito.

- In un altro caso una ragazza sottoposta ad alcol test ha chiesto di vedere

lo scontrino che certificava il tasso elevato, se l'è ficcato in bocca e dopo una rapida masticata l'ha ingoiato.

Così è stata multata senza specificare il grado alcolico ma per guida in evidente stato di ebbrezza.

- Un altro ancora è stato fermato in serata con una ciucca clamorosa.

Come da prassi gli è stata sequestrata la vettura ed è stato riaccompagnato a casa.

La mattina dopo si era completamente scordato l'episodio e non trovando la macchina si è recato dai carabinieri per denunciare il furto.

Gli uomini dell'arma lo hanno riconosciuto e gli hanno raccontato la triste verità.

- C'è poi stato il caso di uno che lasciata l'auto a bordo strada col motore acceso, è entrato in un cortile privato e si è

messo a dormire sul prato abbracciato ad un nano da giardino.

- Ed infine un ragazzo che per giustificarsi ha detto di aver mangiato troppi babà al rum alla cresima di suo nipote.

A questo punto verrebbe da pensare che a Carpi ci sia in circolazione un lambrusco particolarmente potente, in realtà fatti come questi accadono un po' dovunque solo che di solito i Comandi comunicano semplicemente che sono stati rilevati tot casi di guida in stato di ebbrezza senza fornire particolari.

Invece il Comando di Carpi è prodigo di dettagli che per i giornalisti e per quelli come me che cercano notizie curiose per farne articoli e programmi radiofonici sono preziosissimi.

Anzi mi meraviglio che nel caso di quello che dormiva nel giardino non abbiano specificato a quale dei sette nani fosse abbracciato.



In ogni caso sappiate che se guidate alticci e vi fermate chiedendovi:

"Allora? Abbiamo bevuto?"

potete sempre rispondere:

"Cacchio ne so. Non ero mica con voi."

Le Guardie Ecologiche Volontarie di Bologna, la Protezione Civile di cui fanno parte e tutti i soccorritori intervenuti esprimono profonda vicinanza e cordoglio alle famiglie delle vittime di quanti sono rimasti coinvolti nei drammatici eventi di Bologna e Genova.
Per non dimenticare.

